

Anno VI.
Numero 251Anno 1904.
N. 17.ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. GiovanniniPERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

LA PSICOLOGIA DI UN CONFLITTO

Quello che accadde domenica scorsa a Cesenatico non può comprendersi da chi non conosce la storia di quel paese negli ultimi anni. Solo pochi anni addietro a Cesenatico di uomini due o tre andavano a Messa; gli altri o combattevano accanitamente la religione, ed erano i più, o la tenevano nascosta e ristretta paurosamente nelle pratiche di famiglia; nessuno poi pensava alla possibilità di entrare in chiesa, perchè ne avrebbe avuto il danno e le beffe. Questo stato di cose pareva immutabile; tanto più che gli sforzi di qualche ecclesiastico per tirar su cristiano qualche giovanetto erano riusciti a vuoto. Quello che ha cominciato ad aprire la breccia in questa ròcca d'incredulità è stato un umile prete giovane, il quale con l'aiuto dell'Arciprete e di qualche altro ha fatto la vera diagnosi del male, ha compreso la psicologia dell'anima giovanile in genere e dei fanciulli di Cesenatico in particolare; ha compreso cioè che sarebbe stato vano lusingarsi di conservare nelle buone idee e nelle pratiche cristiane un giovane, se non lo si rendeva cosciente e battagliero, se non lo si comprometteva quasi, se non lo si metteva sul punto d'onore, se non gli s'ispirava per la religione una certa passione di partito. Questo ha fatto quel prete; e con l'istruzione, con le dispute private, con le conferenze che ha loro procurato di altri giovani, li ha premuniti contro le difficoltà più comuni che si affacciano alla religione, li ha interessati delle più vive questioni politiche e sociali del giorno, li ha resi insomma relativamente forti contro ogni seduzione. Ed egli in mezzo alle trepidazioni, ai timori, ai disinganni, agli scoramenti immanchevoli a chi coltiva questo terreno, ha potuto allietarsi di vedere spesso i suoi ragazzi ribattere caldamente ed efficacemente i motti, gli scherni, le obiezioni dei compaesani degli altri partiti. Questo bisogno e smania di polemica li portava con qualche pericolo (chi non lo vede?) ad ascoltare conferenze pubbliche di avversari; e quel sacerdote, temendo che lo sconsigliarli da certi interventi ingenerasse nei giovani il sospetto che si volessero tenere appositamente all'oscuro, preferiva di premunirli prima e di confortarli poi. Così facendo, il piccolo gruppo si faceva conoscere per la franca professione e pratica del cattolicesimo, e sorgeva in esso il desiderio che venissero proclamate pubblicamente le verità che apparivano a quei giovani così luminose. Dall'altra parte, gli avversari, fosse curiosità, fosse insidia, mentre li invitavano gentilmente alle loro conferenze, li incitavano a dare anche loro una conferenza sul programma democratico cristiano, e consigliavano di chiedere a questo scopo la sala comunale. Si era giunti al punto che rifiutare sarebbe sembrato una fuga ed i giovani accettarono. Si fece loro riflettere sull'audacia di un'impresa simile in un Cesenatico; ma oramai l'onore della bandiera era compromesso. Impedire equivaleva ad avvilire i giovani e ad esporli alle beffe degli avversari che avrebbero attribuito il rifiuto alla debolezza della causa. Il compito adunque dei più prudenti fu ridotto a questo, di circondare delle massime precauzioni la mossa ardita. Nella non ampia sala comunale dovevano entrare in maggioranza i buoni, comprendendo in questo ruolo, oltre i giovani e le giovani cattoliche, gl'indifferenti e gli avversari più calmi ed onesti. Il contraddittorio non doveva nè annunziarsi, nè offrirsi, ma solo accettarsi in caso di necessità. Il de-

legato doveva assicurare la calma. Tutto fu stabilito, promesso, assicurato. Ma i fatti non corrisposero all'aspettazione. Gl'intervenuti erano un cinquecento, dei quali poco più di cinquanta veramente nostri, distinguibili al garofano bianco che portavano all'occhiello; e la conferenza dovette tenersi nel cortile. Il contraddittorio non venne impedito dall'autorità, ed il decoro della causa non permetteva all'oratore di rifiutarlo. Il delegato ordinario, che aveva dato le più ampie assicurazioni, era stato all'ultima ora sostituito da uno impratico affatto dell'ambiente, e non era stato chiesto nessun uomo di rinforzo. Tutto era propizio per il piano degli avversari, che avevano deciso (lo hanno dichiarato loro stessi) di farla finita con la *scocciarella*. Il giovane Nuvoloni tenne la sua conferenza sul programma democratico cristiano, e piacque; talchè ad applaudirlo non furono soltanto i nostri, ma parecchi tra gli stessi avversari. Il preannuncio della futura burrasca fu dato con una salva di fischi con cui si accolse la chiusa della conferenza: Proletari di tutto il mondo, unitevi in Cristo.

Sorse a contraddire con parola facile, ma coi soliti ferravecchi, il direttore della *Libera parola* di Ravenna, che svegliò facili entusiasmi dai suoi, ed i nostri non crearono la minima molestia. È ben vero che i nuovi inquisitori da strapazzo facevano una colpa del sorriso che sorprendevo in viso ai nostri, alle grosse fanfaronate del contraddittore; ma quando si sentè a dire che Bettolo e Nasi cercano, contro le loro malversazioni, un rifugio nella sottana del prete... *risum teneatis amici!* Il bravo Nuvoloni però si preparava a rispondere vittoriosamente a quelle tirate che oramai tutti sappiamo a memoria; ma potè appena dire alcune parole, che cominciarono tra la folla fischi, urla, ingiurie, imprecazioni, minacce, urtoni; a cui rispose il grido delle donne, e la fuga dei nostri, che cercavano salvezza in gran parte nella casa del custode. E fu una fortuna che nessuno dei nostri tentasse reagire, perchè da quella folla furibonda ed ubbriaca non poteva aspettarsi che un massacro. Invano il direttore della *Libera parola* raccomandava la calma e... la libera parola. Quegli energumani non intendevano ragione, ed essi che avevano gridato a squarciagola contro la tirannia ecclesiastica, che dicevano d'aver imparato nella storia, mostravano, per la cronaca, la più stomachevole intolleranza. Ci fu qualche pugno, qualche calcio, qualche sassata per la strada, si vide balenar qualche coltello, ci fu un gran panico. I nostri, parte si nascosero, come abbiamo detto, nella casa del custode, parte, usciti per la via, imboccarono le prime porte che trovarono; ma ne furono scacciati da certi che rifiutarono per qualche ora l'asilo a dei perseguitati. La caccia all'uomo durò fino alle 22 circa, senza che la forza, troppo scarsa, potesse garantire in alcun modo l'incolumità di liberi cittadini.

Questi i fatti; gli ammaestramenti sorgono spontanei dalla stessa narrazione. I nostri, non se l'abbiano a male, avranno imparato ad essere più positivi ed a credere meno ingenuamente alle ipocrisie ed alle lusinghe degli avversari. Essi li credevano forse erranti in buona fede, amanti e cercatori della discussione per la verità. Niente di tutto questo. Essi sono dei fanatici intolleranti di qualunque idea contraria, anzi di qualunque persona che abbia idee contrarie. Contro gli avversari essi non usano la ragione, ma la forza bruta, che sola posseggono. Essi riconoscono solo la ragione del santo pugnale e della santa carabina. Altrove i settari saranno caldi, veementi; a Cesenatico sono selvaggi e cannibali.

Domenica un tale, alla conferenza, andava dicendo: Io ho qui dentro dei figli; ma tollererei volentieri di vederli perire nel tumulto, purchè potessi veder morti tutti i clericali che sono qui dentro!...

Ma nel conflitto di domenica chi deve cantar la vittoria? I repubblicani, i socialisti certo no. Essi hanno imbrattato i muri delle case dei cattolici con dei fiaschi, hanno mandato dei cantastorie a *cantonnare* i perseguitati della sera innanzi. Oh l'eroismo di un esercito contro pochi imbelli ragazzi! Ma essi hanno poco da rallegrarsi. Nelle lotte civili la prepotenza è sempre quella che soccombe: l'idea presto o tardi trionfa sulla forza. Verranno più ora i repubblicani, i socialisti a provocare i nostri a discutere pubblicamente sotto pena di chiamarli ignoranti, paurosi, nemici della verità?

E i giovani d. c., che noi temevamo sempre potessero essere colti da quell'aria di persuasione, di lealtà che ostentano talvolta gli avversari, saranno ora più tentati di arrolarsi in un partito che racchiude in tanto numero uomini d'istinti così sanguinari? È sempre un vantaggio mettere l'avversario nell'occasione prossima di rivelare la sua malvagità. Ora i settari di Cesenatico, che pareva avessero smesso la loro tradizionale ferocia, si sono rivelati ancora una volta. Ci basta questa per tenercene lontani.

Noi avevamo dopo il conflitto di domenica un solo timore: che le mamme impaurite impedissero ai figli di frequentare in seguito il circolo.

Ora i nostri timori sono scomparsi, perchè il lunedì a sera tutti i ragazzi, nessuno eccettuato, si trovavano insieme a consumare allegramente la modesta refezione preparata per la sera innanzi.

Un ultimo ammaestramento per gli altri dei nostri; per quelli del laicato e del clero che non fanno niente, e che stanno alla finestra per cogliere in fallo un passo meno misurato che diano i nostri che lottano al disotto. Eh! certo la *prudenza* a chi sta con le mani conserte non viene mai meno; ma noi preferiamo i falli di chi fa, alla inerranza di chi sta ozioso; preferiamo un fallo generoso alla infingardaggine dei critici di mestiere. I volenterosi troppo timidi osservino e si muovano. Non dicano: non si può far niente. Nessun ambiente pareva più di Cesenatico refrattario all'azione cattolica. Eppure se non si è fatto molto, si è fatto però quanto qualche anno addietro pareva follia sperare. E se si mettono a fare, si persuadano che bisogna allevare dei giovani decisi, battaglieri, non delle mezze tinte. Le mezze tinte oggi non reggono sotto il calore di tante contraddizioni e discussioni; e a creare di questi caratteri forti nessun miglior programma del democratico cristiano. Noi che rifuggiamo istintivamente dall'adulazione, abbiamo voluto segnalare questo esempio, che, ammesse pure delle imperfezioni che non disconosciamo, è sempre eloquente. È anche per questo che sopra un semplice fatto di cronaca abbiamo voluto fare l'articolo di fondo.

Gli abbonati che non hanno ancora versato l'importo dell'associazione 1904 sono pregati a farlo entro il corrente mese.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tipografia di Franc. Giovannini — Cesena.

La colonna degli studenti

Alla ricerca di Dio.

Il mondo, noi compresi, non ha la sua ragione d'essere in una forza intelligente da esso distinta, bensì tutta e solo in sé stesso; neppure ha fuori di sé una meta, a cui tendere, né si può parlare di spirito accanto alla materia, né di cause libere e finali accanto al determinismo ed al meccanismo della forze cosmiche senza cadere nella ingenuità. Ecco il concetto che del mondo e della vita si sono formati i nostri filosofi, dei quali alcuni dei più audaci lo hanno accettato come definitivo ed assoluto; altri, perché scienziati più veri e più nobili, sono andati più cauti, e nella concezione materialista del mondo hanno veduto una spiegazione semplicemente provvisoria, non hanno osato negare recisamente l'esistenza d'una forza intelligente e buona, invisibile, ma reale, e si sono limitati a dire: non lo sappiamo — Ignoramus. E' la parola dello scetticismo contemporaneo, che noi abbiamo studiato nell'agnosticismo di H. Spencer, elaboratosi nel criticismo di E. Kant e nel positivismo di A. Comte. Ora dopo avere studiato gli atteggiamenti dell'errore è tempo che studiamo le ragioni della verità, dopo aver visto per quali ragioni oggi si neghi Dio è da vedere per quali ragioni noi abbiamo il diritto di affermarlo.

Ma sulla natura specialissima di questa ricerca è bene intenderci subito, perché non si va incontro all'affermazione di Dio, come se si trattasse d'andare alla ricerca di una cosa, di cui non si sa se esista. Di Dio noi abbiamo una certezza quasi istintiva, per cui pensiamo quasi spontaneamente a una forza, invisibile, trascendente, a Dio, come pensiamo che certe cose sono buone, altre cattive, alcune belle ed altre brutte. La filosofia tanto l'atea negatrice che la teista affermatrice è venuta dopo; per cui il nostro atteggiamento nella ricerca di Dio è questo: Abbiamo avuto ragione di affermare Dio così come il nostro istinto porta a fare, o ci troviamo innanzi ad una di quelle tendenze che è nostro dovere combattere?

Ed in questa ricerca non possiamo procedere con quella freddezza, con cui si va incontro ad una curiosità inconcludente; ché l'esistenza di Dio è il maggior problema della nostra vita, problema in cui trovasi impegnato non solo il nostro intelletto ma anche la nostra volontà. Perché ammessa l'esistenza di un Dio, da cui si sia ricevuta la vita ed a cui si debba renderne conto, questa ci apparirà come un grande dovere da compiere; mentre se Dio non s'ammette se nell'universo non si vede uno scopo la vita nostra non si sa che cosa sia, ma non è certo un dovere. Ecco adunque la ragione per cui l'analisi filosofica trova che nella ricerca di Dio è impegnato tutto l'uomo, d'accordo su questo punto così delicato ed importante col cristianesimo, che intrinsecamente ed oggettivamente ha sempre considerato doverosa l'affermazione di Dio, e colpevole la negazione di Lui; conclusione alla quale non si sarebbe potuto arrivare se si fosse trattato di semplice questione d'intelletto.

Da queste riflessioni discende evidente una conclusione pratica ed è che le prove, che addurremo della esistenza di Dio, sufficientissime per condurci ad un assenso ragionevole, non possono però rendere l'assenso intellettivamente necessario. In altri termini dell'esistenza di Dio non si può fare una dimostrazione né matematica, né sperimentale.

Ciò non vuol dire che la esistenza di Dio sia meno vera del famoso teorema di Pitagora, né che noi siamo meno certi di questa verità che delle verità matematiche o fisiche; ma solo che rispetto a quella ci troviamo in condizioni speciali di ricerca, e ne acquistiamo certezza per una via speciale essa pure.

E per quali vie si possa anche oggi ascendere fino a Dio noi l'impariamo da S. Tommaso d'Aquino, che potrebbe sotto un certo aspetto personificare in sé stesso il teismo cristiano. E quantunque qualche anima moderna conosca e prediliga altri sentieri da lui non tentati, pure prima d'osservarvi nulla dintorno, facciamoci a conoscere la sua costruzione teistica.

S. Tommaso prima di esporre le sue prove, che egli chiama strade per andare fino a Dio, elimina l'argomento che vien detto di S. Anselmo, di cui ci occuperemo sul numero venturo; questa volta descriveremo succintamente gli argomenti dell'Aquinate che in seguito discuteremo.

Il primo argomento è desunto dal fenomeno del moto. Al mondo, e noi lo sperimentiamo, c'è del moto; ma ogni moto suppone un motore, perché niente si muove da sé; e siccome non si può andare di motore in motore all'infinito, bisogna arrivare ad un motore primo che dia il movimento senza riceverlo esso da nessuno: questo Motore è Dio.

Simile a questo è l'argomento desunto dalla generazione. Molte cose nascono per forza d'altre che già esistevano. Ma se queste sono nate esse pure da altre, non possono spiegare nulla; per cui a dare

davvero la ragione della generazione bisogna risalire ad un principio che dia l'essere e non lo riceva da nessuno: e questa causa non causata è Dio.

Non molto differente è il terzo argomento che parte dalla contingenza degli esseri. Al mondo sono molte cose, che potrebbero anche non essere, tanto vero che ieri non esistevano, e domani non saranno più. Queste cose devono adunque essere state determinate all'essere da qualche altro, . . . il quale se è contingente anche lui domanda un altro essere prima di sé; e per non andare all'infinito bisogna riconoscere l'esistenza d'un essere necessariamente esistente, che è Dio.

Il quarto ed il quinto argomento hanno una fisionomia loro propria. Nel quarto così ragiona San Tommaso: C'è nelle cose maggiore o minore intensità di essere. Il vivente certamente è più del semplice inorganico, e l'animale ha un essere più fecondo della pianta, e più fecondo ancora lo ha l'uomo. Ora il più e il meno ci conducono al massimo, il relativo all'assoluto che lo causa, a Dio.

Più facile e più popolare è il quinto dedotto dall'ordine dell'universo. Anche nelle cose che non capiscono nulla noi vediamo un operare ordinato. Ci vuole adunque fuori di loro un principio intelligente che le ordini, il quale principio ordinatore è Dio.

All'esposizione delle prove S. Tommaso fa seguire in forma di obiezione i modi con cui si può negare Dio, che allora, come oggi, erano due: il *pesimismo* ed il *panteismo*, di ciascuno dei quali tratteremo a lungo partitamente. Questa volta chiudiamo con alcune osservazioni agli argomenti esposti, che ad alcuni possono sembrare troppi, ad altri troppo pochi. Alcuni li vorrebbero ridurre ad uno solo, perché, sebbene in ciascuno si parta da un fatto diverso — movimento, generazione, contingenza, gerarchia, ordine dell'universo — è unico il principio applicato a tutti per dedurre l'esistenza di Dio, il principio cioè di causalità. La cosa ha certamente un fondo di vero e ci offre il destro di osservare, che, comunque si concepiscano dalla scienza i fenomeni e i fatti da cui S. Tommaso parte, la nostra ricerca non ne rimane intralciata, essendo indirizzata non già alla concezione, ma ad una spiegazione adeguata di essi; che dovremo occuparci della famosa critica di Kant, la quale s'è arrovelata intorno al principio di causalità; che infine gli argomenti di S. Tommaso bisogna pigliarli nel loro insieme per concludere direttamente all'esistenza di Dio, giacché ciascuno di essi conclude solo all'esistenza di questo o quell'attributo della Divinità.

Agli argomenti del grande Dottore noi moderni dobbiamo aggiungere un altro da lui ommesso forse perché il suo tempo dava alle questioni metafisiche quella importanza che oggi si dà alle morali. Ed il nostro argomento è appunto desunto dall'ordine morale che ci fa risalire fino a Dio conducendoci colla energia della legge morale, che ci parla alla coscienza. Ché è bello si vedere Dio nell'ordine e nel moto degli astri, ma ciò che importa maggiormente è che Egli sia la legge dei nostri pensieri, dei nostri affetti, della nostra vita.

L'abbreviatore.

Nostre Corrispondenze

Gambettola, 19 Aprile.

La corrispondenza, che vi mandai la settimana scorsa, è stata molto letta e commentata qui in paese. Si capisce che negli apprezzamenti non sono stati tutti dello stesso parere. Sebbene fosse scritta con molta calma, qualcuno si è un po' riscaldato ed ha detto che al corrispondente del *Savio* si risponderà per le rime, magari con l'aiuto di altri di fuori, se a Gambettola non vi sono persone capaci — il che fa poco onore a Gambettola intellettuale — e che il suddetto corrispondente si è messo molto male. Davvero che non mi sarei mai immaginato l'onore di tanto interessamento, il che m'impegna a continuare nelle mie corrispondenze, le quali del resto saranno scritte sempre con molta serenità di animo, avendo io di mira non di offendere le persone, alle quali si deve sempre il massimo rispetto, ma di colpire gli errori.

Non so che cosa ci possa essere da rispondere alla mia ultima corrispondenza; tuttavia, giacché si dice che una risposta ci sarà, io l'aspetto e risponderò anch'io alla mia volta, se vedrò che gli avversari hanno l'intenzione d'intavolare una polemica civile, d'idee e non di persone, e non a base di contumelie e d'insulti.

Faccio anche notare a coloro che non vorrebbero esser toccati per niente nelle loro idee e nella loro propaganda, che non sono poi tra le cose *intangibili*, che del resto essi non ne danno l'esempio verso gli altri partiti e che, mentre si parla e si scrive contro, volere che gli altri stiano zitti, è un pretendere un po' troppo. La pazienza è una virtù, ma anch'essa ha un limite, oltre il quale diventa..... minchioneria.

Festa da Ballo. — Sabato p. p. si fece in paese una festa di ballo, che si sperava riuscisse, ma che invece fu un fiasco solenne. Pochissimi furono gli uomini intervenuti; la mancanza poi di donne fu quasi totale. Ha fatto una certa impressione, che a Gambettola, dove c'è una vera ballomania, questa festa non sia riu-

scita, specialmente dopoché si è visto che ad una festa del genere fatta in quaresima, la partecipazione fu così larga. Una persona alla quale domandavo una qualche spiegazione della cosa, mi rispondeva con un proverbio popolare: *Chi è rimasto scottato dall'acqua bollente si guarda anche dalla ghiacciata*, alludendo evidentemente al fatto della mancata assoluzione nella Confessione a coloro, che intervennero al ballo in Quaresima, il che costituisce, come si sa, un peccato riservato al vescovo nella nostra Diocesi. Sarà stata questa la causa? Io non lo so: constato solo il fatto che la festa di sabato ha fatto fiasco, lasciando agli altri almanaccare più perché, che potrebbero essere anche diversi.

A « *Spino* » della « *Parola dei socialisti* ». — Mi è venuto fra le mani, un po' in ritardo, un numero della *Parola dei socialisti*, che si pubblica a Ravenna e precisamente quello del 9 corr., in cui un corrispondente di qui — *Spino* — tentando di far dello spirito, parla di coloro, che avendo partecipato al ballo in Quaresima, non hanno potuto ottenere l'assoluzione nella Confessione. Non per fare l'avvocato di chi certo non ha bisogno dell'opera mia, ma per la pura verità dei fatti, faccio notare a *Spino* che quando asserisce, che le suddette persone non sono state assolte da questo Rev. mo Arciprete, dice cosa non esatta, perché non solo l'Arciprete, ma tutti i sacerdoti di qui e tutti quelli della Diocesi di Cesena non possono dare e non hanno dato senza la debita facoltà tale assoluzione, essendo il peccato riservato al Vescovo, per un decreto emanato già da sette o otto anni, e che volere addossare ad una persona sola la responsabilità di una legge generale diocesana, come che fosse stato un suo arbitrio, per poter fare poi a proprio uso e consumo, a carico di quella persona, di quegli apprezzamenti, che si leggono sulla fine della corrispondenza è cosa che nessuno potrà lodare.

In quanto poi all'esortazione che *Spino* fa alle infelicitissime pecorelle del Signore, perché continuino a collaborare per opere giuste, sante e buone come quella della festa — intenderete di ballo in Quaresima — terminando col dire: *Così sarete dei veri cristiani*, è cosa proprio da far ridere i polli, comeché chi non partecipa al ballo in Quaresima per riguardo all'intima convinzione religiosa che professa — convinzione, che voi *Spino* potete non dividere, ma che dovrete rispettare — non sia un vero cristiano. Io credo invece, che prescindendo anche dal ballo in Quaresima, si possa essere meglio veri cristiani, facendo la beneficenza senza partecipare a feste di divertimento. A me la beneficenza fatta ballando è sempre piaciuta poco, perché ci trovo dentro un grande egoismo e poi perché mi sembra una specie d'insulto alla miseria. Fin qui sono state le classi borghesi, che hanno fatto della beneficenza in tale maniera ed io ho sentito più volte dei socialisti declamare giustamente contro questo modo indegno di venire in soccorso delle miserie del povero; quindi mi sono un po' meravigliato come a Gambettola la buona parte dei socialisti abbia cominciato a seguire le pedate della tanto odiata borghesia. Si faccia della beneficenza — che noi con nome cristiano chiamiamo carità — e si faccia per sottoscrizioni e nessuno di quelli, che voi, caro *Spino*, dite implicitamente che non sono veri cristiani, si rifiuterà.

Teatralia. — Si stanno allestendo dei divertimenti drammatici dai dilettanti di qui nel nostro Teatro Comunale. Ancora non si sono fissate le sere per le recite. Speriamo che i suddetti dilettanti, fra i quali ve ne sono dei provetti, si presentino con produzioni, che non offendano la morale ed alle quali tutti possano assistere senza trepidazione di coscienza, il che tornerà a loro onore ed a vantaggio dello scopo, per cui si fanno queste recite. Vi terrò informati sull'esito di tali divertimenti. Nemo.

Pieve Sestina, 21 Aprile.

La Cassa Rurale ci comunica la seguente dichiarazione inviata al signor Rappresentante la Lega di resistenza fra i coloni di Pievesestina presso la Camera del lavoro di Cesena:

Preg.mo Signore,

Considerata la proposta fatta di cassare dalla Lega di resistenza i coloni che sono soci della Cassa Rurale di Pievesestina, noi sottoscritti, in base all'art. 1 dello Statuto della Lega di resistenza fra i coloni, affermiamo di avere il diritto di rimanere soci dell'una e dell'altra Società, ed insieme dichiariamo di non rinunziare mai alla Cassa Rurale medesima, ed intendiamo di essere sempre uniti e solidali per qualunque deliberazione venga presa contro di noi tutti, o contro qualcuno di noi. In conferma di quanto sopra ci firmiamo

Foschi Girolamo, Fabbri Pietro, Dallara Biagio, Montalti Giovanni, Martini Giovanni, Severi Giovanni, Calisesi Giacomo, Piraccini Giuseppe, Rasi Agostino, Baruzzi Luigi, Ricciardi Giovanni, Guardigni Giovanni, Mariani Giovanni, Bagnoli Francesco, Valentini Luigi, Zanoli Pietro, Campanini Vittorio, Baruzzi Gaudenzio, Spada Federico, Solfrini Angelo, Tassinari Giuseppe, Baruzzi Nicola, Carloni Luigi, Foschi Paolo, Neri Domenico, Danesi Amedeo.

Sala, 20.

Per ordine del R. Prefetto di Forlì è stata chiusa la nostra Chiesa parrocchiale, perché minacciava di rovinare.

PAOLO GUSELLA DI DOMENICO - CESENATICO

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO di

CARBONI FOSSILI per Trebbiatrici, Officine, Fornaci, Zuccherifici, Molini a gas povero ec.

— « Qualità e Prezzi da non temere concorrenza. » —

Consegne sempre pronte anche a domicilio.

Vermouth Americano e Cognack Prunier: Specialità tonico-digestive della Liqueoreria GuidaZZi.

IN CASA E FUORI

ITALIA. — Pio X riceveva mercoledì in S. Pietro i pellegrini romagnoli, marchegiani, umbri, toscani, lombardi e veneti. Altri pellegrinaggi italiani ed esteri giungevano in questa settimana.

— Loubet, dunque, domani andrà a Roma e non visiterà il Papa. La Francia rivoluzionaria ha vinto, e ha vinto con l'appoggio o almeno con l'acquiescenza inesplicabile di tanta parte dei cattolici francesi. La setta massonica d'Italia ne gode!

I consiglieri comunali cattolici di Roma, in segno di protesta non prenderanno parte alcuna ai festeggiamenti.

— Le feste per la venuta di Guglielmo II in Sicilia non sono ancora finite. L'imperatore nelle sue varie fermate colà, attrasse gli sguardi e le simpatie di tutto il popolo, che ammirò la sua cavalleresca bontà. Mercoledì visitava Catania e Nicolosi, facendo un'escursione sull'Etna.

— Anche la Regina di Sassonia è venuta in Italia. Ora trovasi a Torino, proveniente da Pisa.

A Torino giungeva pure il Re del Belgio.

— A Forlì le elezioni politiche diedero questo risultato: Gaudenzi (repubblicano) voti 1413; Albicini (moderato) v. 1263; Verro (socialista) v. 607. Elettori iscritti 5374; votanti 3370. — Domani vi sarà votazione di ballottaggio fra i primi due. I socialisti si asterranno.

— Re Vittorio inaugurava domenica scorsa l'esposizione d'arte antica a Siena.

— È imminente l'annuncio ufficiale d'un lieto evento per la casa reale: la Regina Elena è già nel 5. mese di gravidanza.

— Gli imputati dell'assassinio Bonmartini da Bologna sono stati tradotti a Torino, ove avrà luogo il processo, che, secondo varie voci, si svolgerà in ottobre.

— A Torino si è festeggiato il quinto centenario di quell'Ateneo. Il ministro Orlando tenne il discorso di inaugurazione del congresso degli studenti.

— Notizie di scioperi giungono da varie parti d'Italia, alcuni dei quali alquanto rilevanti, sia per l'estensione che per la durata. Notevole quello di Torre Annunziata e paesi limitrofi originato dai pastai. Grande apparato di forza. — Scioperi agricoli sono scoppiati in 5 comuni della Lomellina. — In Romagna abbiamo quello dei mattonai di Matelica di Ravenna.

— Giovedì si discusse alla Corte di Cassazione la causa dell'«Avvenire d'Italia» in correzione delle due sentenze bolognesi nella causa per ingiuria contro Rocca d'Adria del Sindaco e la Giunta popolare di Bologna per un articolo contro lo sfregio all'invito del Cardinale Svampa nei funerali di Leone XIII. La sentenza è stata schiacciante pel sindaco e la giunta, poichè venivano condannati a tutte le spese di giudizio di 1., 2. e 3. grado, più le spese dell'«Avvenire d'Italia» e gli onorari dei suoi avvocati.

— Sulle Alpi, presso Perosa Argentina, una valanga di 500 metri di lunghezza travolgeva molti operai. Ne furono estratti 35, otto dei quali ancora viventi.

— A Lecco, domenica si affondava una barca e rimanevano vittime cinque giovanetti.

FRANCIA. — Continuano le proteste da parte dei giudici e degli avvocati contro la soppressione dei crocifissi dalle aule dei tribunali.

UNGHERIA. — A Buda-Pest ha scioperato il personale ferroviario, creando non pochi imbarazzi.

RUSSIA. — Perdura lo sconforto. Notizie allarmanti non si sono però avute in questa settimana. Lo Czar ha ceduto senza frutto 2 miliardi al ministero della guerra.

STATI UNITI. — Un immane incendio nell'Alto Canada ha distrutto 130 edifici. 65 milioni di danni.

†

Dopo una vita esemplare e pia, nel pomeriggio di ieri (venerdì) passava a miglior vita

Mons. Teodoro Cantoni,

Preposto della Cattedrale. Il suo nome è troppo noto perchè dobbiamo ora inteserire frettolosamente l'elogio.

Lo faremo nel prossimo numero.

Intanto presentiamo vive condoglianze ai congiunti, ed invitiamo i nostri lettori a pregare pace a quell'anima benedetta.

SETTIMANA RELIGIOSA

☩ Domenica 24 — Ottava B. V. del Popolo. — S. Fedele da Sigmar. — Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo. — Festa del Patrocinio di S. Giuseppe all'Osservanza. — Sulle 17: adunanza delle Madri Cristiane ai Servi.

Lunedì 25 — S. Marco Evangelista.

Martedì 26 — B. V. del Buon Consiglio. Festa a Boccaquattro.

Mercoledì 27 — S. Pellegrino Laziosi.

— Festa del Patrocinio di S. Giuseppe a S. Agostino.

Giovedì 28 — Ss. Cleto e Marcellino Pp. Min.

Venerdì 29 — S. Pietro M. Festa a S. Domenico e Boccaquattro.

Sabato 30 — S. Caterina da Siena. Festa a S. Domenico.

— Incomincia il Mese Mariano in quasi tutte le Chiese.

Ai Cappuccini. — La consueta festa della B. V. del Buon Consiglio avrà luogo in quest'anno la 5. domenica dopo Pasqua, ossia il giorno 8 maggio p. v.

CESENA

Come ci vendichiamo noi. — I cattolici di Cesenatico offesi domenica, come tutti sanno, avrebbero potuto dar querele; ma se ne sono finora astenuti, per quello spirito di moderazione cristiana, che gli altri poco conoscono. Diciamo *finora*, nella speranza cioè che non si verificchino code.

Perchè? — In occasione dei sopradetti tumulti è uscito, sottoscritto *alcuni amici*, un foglietto volante per protestare ed *augurare* (uhm!?) contro un'offesa, che naturalmente noi siamo i primi a deplorare, fatta al sac. Ettore Dehò. Non abbiamo potuto comprendere, tra i non pochi spropositi di sintassi e di logica, il senso di questa protesta *singolare*. Non tutti avranno i meriti del Dehò; ma la schiena degli altri la crediamo inviolabile come quella del bravo oratore. Ci possiamo sbagliare: ma ci abbiamo visto sotto una punta contro altri che non sono i violenti di Cesenatico. Eppure D. Dehò sa che se contro gli oratori democratici cristiani si tumultua, la colpa non è di questi. Altrimenti egli.....

Bonci a Cesena. — Il Sindaco ha diretto ieri la seguente lettera alla locale Società Orchestrale:

Spettabile Società Orchestrale — Cesena.

Mi prego comunicare a codesta Società che il benemerito Concittadino Comm. Gaspare Finali volentieri aderisce alla richiesta fattagli di far parte del Comitato che verrà a mia cura costituito per onorare degnamente il Celebre Artista Alessandro Bonci, in occasione della sua venuta in Cesena per lo spettacolo d'opera del Settembre p. v.

Il Sindaco: V. ANGELI.

Per un neo-cavaliere concittadino. — Leggiamo nella *Rivista Melodrammatica* di Milano:

«Una simpatica festa ebbe luogo, sere or sono, al Ristorante San Gottardo fuori di Porta Ticinese. Gli amici del cav. Giuseppe Migliori si riunirono a banchetto per offrire all'attivo industriale, al cittadino probo e benefico la croce di cavaliere della corona d'Italia, di cui, come già annunziammo, fu testè insignito.

Al banchetto presero parte ben settanta persone e l'allegria serata rimarrà certo come un caro ricordo nella mente del cav. Migliori. Oltre numerosi industriali e negozianti, oltre la rappresentanza dei delegati del secondo distretto della Congregazione di Carità, di cui il Migliori è soprintendente, del Patronato delle Scuole Brunacci, di cui è presidente, della Società dei Casari di cui pure è presidente e d'altri circoli e associazioni che non rammentiamo, anche non pochi cultori l'arte lirica resero il dovuto omaggio a Giuseppe Migliori, che dell'arte lirica fu ottimo campione.

Dopo i brindisi e i discorsi d'occasione il cav. Migliori, accompagnato al pianoforte dal nostro Chinelli, cantò l'uscita dell'*Otello* e l'aria della *Favorita*.

Il neo-cavaliere meravigliò gli astanti per la voce che conserva ancora intonatissima e squillante, per l'elettissimo metodo di canto e, più che altro, per la serenità del canto e la sicurezza dell'accento, pure dopo tante commozioni e tanti brindisi. E furono tutti d'accordo che il Migliori, se avesse seguitato a militare tra i figli d'Euterpe, non gli sarebbe mancata quella meritata fortuna ch'egli con l'attività e l'ingegno seppe acquistarsi nel mondo degli affari.»

Nuova associazione — Domenica 10 corr. si inaugurava nella nostra città (in una sala a terreno del Palazzo Preture) la *Società Agenti di Campagna*, sorta per opera di volenterosi amanti del progresso agricolo e del benessere sociale. Ci ha favorevolmente colpito l'apparire di tale associazione per i lodevoli scopi che si prefigge, quali sono quelli di portare l'Agricoltura e l'allevamento del bestiame al massimo grado d'intensività razionale. Scoppi meritamente da incoraggiarsi, sì come base fondamentale di ogni principal ricchezza nazionale. Si tranquillizzino quindi quegli animi, che temevano, oppure osavano inconsciamente attribuire alla buona istituzione finì assai diversi. Oratori della cerimonia furono il Presidente della Società sig. Luigi Placucci, che spiegò brevemente, ma netto e conciso, lo scopo dell'associazione. Poscia l'egregio prof. cav. Filippo Barbatto in qualità di presidente onorario, con la sua facile e fraterna parola encomiò il geniale pensiero e fece voti per il buon esito della Società promettendo l'opera sua tanto necessaria per l'agricola istituzione. Tenne dietro l'on. sig. Sindaco, gentilmente intervenuto, pronunciando parole d'incoraggiamento. Così pure il Direttore del nostro Consorzio Agrario e gli altri egregi insegnanti della R. Scuola Agraria, quali soci d'onore, partecipavano alla lieta e fraterna riunione, che scioglievasi fra la più festante ed ottima impressione, dietro modeste, ma appassionate parole di alcuni soci.

Il restaurato campo di tiro a segno verrà inaugurato domani domenica.

Per Roma sono partiti da Cesena circa 40 persone in occasione del pellegrinaggio di lunedì 18.

Teatro Leon d'Oro. — Da qualche sera agisce in questo Teatro la compagnia marionettistica Bruto Pedna. Ci si assicura che essa non è inferiore a nessun'altra di quelle venute in Cesena. Sappiamo poi che sono già intervenute alle recite anche molte distinte persone e che ogni sera crescono gli spettatori. Ai proprietari auguriamo buoni affari.

La Banda Militare suonerà domani, alle ore 17, in Piazza E. Fabbri il seguente programma:

1. Marcia - *Canzoni Napolitane* - N. N.

2. Suite - *L'Arlesienne* - BIZET.

3. Marcia Indiana - *Africana* - MEYERBEER.

4. Finale 2. Atto IV - *Mefistofele* - BOITO.

5. Galop - *In giro pel Vegione* - BALLACORI.

Congregazione di Carità — L'esito dell'assegnazione delle doti *Righi Mario* per l'anno in corso, eseguita il 20 corr. da questa Congregazione, emerge dagli elenchi pubblicati all'albo pretorio.

Le licenze di pubblico esercizio sono a disposizione degli interessati presso il Capo Sala del Municipio Agostino Pizzoccheri, il quale ne farà la consegna dietro esibizione della ricevuta rilasciata in dicembre.

Biglietti di Banca che vanno in prescrizione. — Col 30 giugno 1901 cessano di aver corso i Biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia, Banca Nazionale Toscana, Banca Toscana di credito, come pure i biglietti delle Banche che precedettero i sopra nominati istituti cioè: Banca di Genova — Banca delle quattro legazioni — Banca di Parma e Banco Sconto di Firenze — Banco Sconto di Livorno; cadono in prescrizione inoltre i biglietti della Banca di Napoli e Sicilia; vecchio tipo.

Per conto degli Istituti di emissione al primo luglio rimarranno in circolazione solamente i biglietti della Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia, i quali dovranno portare tutti il contrassegno governativo; il quale consta di due parti.

La parte destinata al *recto* rappresenta la testa dell'effigie d'Italia, veduta di profilo e rivolta a sinistra di chi la guarda; la parte destinata al *verso* si compone della leggenda: «Decreto ministeriale del 30 luglio 1896». La stampa d'ambidue le parti del contrassegno sopradetto è eseguita in *color rosso*.

La Cassa di Risparmio di Cesena avvisa che essa cambierà i buoni, gratuitamente fino al 25 giugno.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

Le famiglie ed i congiunti di

GIOVANNI SALVATORI

profondamente riconoscenti ringraziano l'esimo Dott. ALBERTO ROGNONI per la sapiente ed amorevole cura prestata al caro Estinto durante la lunga malattia. Ringraziamo inoltre quanti parteciparono al loro dolore.

Nell'inappetenza e nelle debolezze di stomaco ricordatevi del
Wermouth tonico-digestivo alla Noce Vomica
preparato dalla Farmacia Montemaggi - Cesena.

LA DITTA F. BERTONI & C.

avendo richiesto all'egregio Ing. AMILCARE ZAVATTI un Certificato comprovante la buona qualità degli articoli da costruzione muraria da molti anni da essa posti in vendita, il Sig. Ing. Zavatti gentilmente dichiarava in iscritto quanto appresso:

Cesena 22 Marzo 1904.

Attesto di aver fatto uso di Calce, Cemento e Gesso in vendita presso la Ditta F. Bertoni & C. e di averne ottenuto eccellenti risultati.

Amilcare Zavatti ing. e arch.

Cura Primaverile del Sangue

Volete la Salute???

FERRO CHINA BISLERI



Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, e massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo»».

(1)

MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.



La migliore Calce Idraulica si vende nel Deposito C. Sibirani.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

CESENA - CAMILLO GARAFFONI - CESENA

FABBRICA SAPONE DA BUCATO di tutte le qualità, forme e pezzature.

Troverà assai vantaggio chi lo prova.

DEPOSITO E VENDITA: PIAZZETTA ALBIZZI - 3 - CESENA.

ITALICA

SOCIETÀ ANON. D'ASSICUR. CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Autorizzata con Decreto 25 Genn. 1904 del Trib. di Milano

CAPITALE SOCIALE UN MILIONE (VERSATO UN DECIMO)

Sede in MILANO - Via Victor Hugo, 4

Consiglio d'Amministrazione: Scalini Dott. Enrico, Deputato, *Presid.*
Canzi Luigi, Presidente del Comitato Agr. di Milano, *Vice-Presidente.*
Bizzozzi Avv. Nob. Carlo - Bossi Dott. Cesare, Dir. Popolare Vita.
De Grandi Avv. Rinaldo - Ottavi Comm. Prof. Edoardo, Deputato.
Scalini Dott. Giuseppe, Pres. Coop. Agr. di Como e Cons. Prov., *Consiglieri.*
Collegio dei Sindaci: Benzoni Rag. Germano, Binda Ing. Achille,
Cavalli Rag. Prof. Carlo, Foa Avv. Ferruccio, Regazzoni Rag. Giuseppe,
Effeltici - Bolter Rag. Prof. Pasquale, Guaita Giulio, *Supplenti.*
Direttore: Finzi Anselmo.

La Compagnia adotta tariffe mitissime ed offre condizioni di polizza le più liberali, specialmente nella liquidazione degli eventuali danni.

I soci partecipano agli utili.

Agenti Generali per il Circondario di Cesena,
con ufficio dirimpetto al Duomo

Rag. A. Salvatori e G. Zanfanti.

CKROOM POLISH



Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi
E DALLA PREMIATA COMPAGNIA
SENEGAL (MILANO)
Corso Romana 40

in vasi e scatola
a L. 0,20, 0,40, 0,60, 1,20, 2
COLORANTE nero diretto
LEDER per tingere pelli L. 1,50 al Kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).

CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature)

FULGOR CREMA Moderna a cent. 60 la dozz.

CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 il Kg.

SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il Kg.

SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.

ACQUA RAGIA da L. 0,70 — 0,80 — 0,85

1,10 — 1,20 il Chilogramma.

Non usate più pomate
né unguenti, né saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso né odore, invenzione americana del Dott. Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le farmacie.
Flacone pic. L. 1,50. Flacone doppio L. 2,50.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USC: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. Fratelli BAREGGI, Padova.

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la fuissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e da Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, e sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti.

— Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze.

Rivolgere relativa Carlolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.

Deposito nelle principali farmacie d'Italia. In CESENA: Farmacia GIORGI.

LA
Cattolica di Verona
è la migliore Società di
Assicurazione.

FARINA
LATTEA

NESTLE

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».